

da “*La Rivoluzione Democratica*”
(settembre 2022)
di Ferdinando Leonzio

Linda Malnati

27-09-2022 - DONNE E SOCIALISMO di Ferdinando Leonzio



Manifesto socialista del 1902



Francesco Hayez *Il bacio* (1859)

Noi donne eravamo in ginocchio, il socialismo ci ha rialzate e ci ha assegnato un posto nella vita civile (Linda Malnati)

Fra le pioniere del socialismo italiano¹, fra coloro che seppero infondere nelle masse femminili, e non solo, la coscienza dei loro diritti e l'anelito al loro riscatto sociale ed umano, un posto di rilievo spetta a **Linda Malnati**.

Essa, con impegno e coerenza, seppe calare le sue idee politiche nella concretezza dell'azione, nei vari campi in cui si trovò ad operare: insegnamento, sindacalismo, femminismo, giornalismo, assistenza sociale, pacifismo: una donna eccezionale al servizio costante della libertà e della giustizia sociale.

Linda Malnati nacque a Milano il 19 agosto 1855 da Giacomo e Carolina Pedrioli. La Milano in cui crebbe e si formò era una città all'avanguardia del pensiero progressista italiano di allora, la città patriottica e democratica delle *Cinque Giornate*²: vi circolavano l'illuminismo di Cesare Beccaria, apprezzato autore del saggio *Dei delitti e delle pene*, il liberalismo cattolico di Alessandro Manzoni, autore dell'immortale romanzo *I Promessi Sposi*, il romanticismo del poeta Giovanni Berchet, espresso nella *Lettera semiseria di Grisostomo* e del pittore Francesco Hayez, autore del celebre dipinto *Il Bacio*, il repubblicanesimo federalista del politico e filosofo Carlo Cattaneo.

Un'influenza più diretta e specifica su Linda la ebbero probabilmente le femministe d'avanguardia **Laura Solera Mantegazza** (1813-1873), infermiera³ e filantropa, fondatrice dell'*Istituto di Maternità Pio* e di una

¹ Anna Kuliscioff, Angelica Balabanoff, Argentina Altobelli, Maria Giudice, Carlotta Clerici, Maria Gioia, etc.

² Le *Cinque Giornate di Milano* avevano avuto luogo dal 18 al 22 marzo 1848.

³ In tale veste assisté anche Giuseppe Garibaldi.

Scuola di Professione Femminile; **Alessandrina Massini Ravizza** (1845-1915), impegnata in numerose iniziative filantropiche e fra le fondatrici dell' *Unione Femminile Nazionale*; **Anna Maria Mozzoni** (1837-1920), giornalista e attivista per la emancipazione della donna in Italia.

Con tale retroterra culturale fu del tutto naturale per Linda, che intanto aveva conseguito il diploma di maestra, aderire al movimento democratico milanese, per poi fare il passo successivo verso il nascente partito socialista, cui si iscriverá nel 1894.

Giustizia sociale ed emancipazione femminile da allora divennero gli scopi della sua vita.

Nel 1875 fu assunta come maestra dal Comune di Milano, mentre andava intensificando il suo impegno per l'organizzazione delle lavoratrici e per l'emancipazione delle donne.

L'insegnamento fu da lei vissuto con passione e dedizione, poiché considerava l'educazione culturale anche come strumento di emancipazione delle classi lavoratrici e delle ragazze in particolare.

Nel 1891, assieme ad Anna Kuliscioff e a un'altra maestra socialista sua intima amica, **Carlotta Clerici**⁴, riuscí a costituire una Federazione Femminile all'interno della Camera del Lavoro di Milano. Due anni dopo fu tra i fondatori, sempre all'interno del sindacato, della Sezione Maestre e Maestri, del cui direttivo entró a far parte, assieme alla Clerici. Nello stesso anno entró anche nella Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro; si interessó anche dell'organizzazione di mondine, tessitrici, pellicciaie, cartaie, impiegate, lavoratrici nel settore chimico e farmaceutico.

⁴ Carlotta Clerici (1851-1924), maestra, nel 1892 aderí al partito socialista. Fu anche attiva femminista e si impegnó in numerose opere sociali. Fu pacifista convinta e redattrice de *La difesa delle lavoratrici*.

Ancora nello stesso periodo ridiede nuovo vigore alla **Lega per la tutela degli interessi femminili**⁵, di cui nel 1896 assunse la presidenza.

Nonostante questa intensa attività politico-sindacale, riuscí ad essere autrice di testi scolastici⁶ e a scrivere per vari giornali⁷, a tenere comizi e conferenze su tematiche socialiste e femministe e a far parte del Consiglio Direttivo della Società Umanitaria⁸, battendosi in tutte le sedi per la parità di genere, a cominciare da quella salariale, per il diritto di voto e per la riforma della scuola.

Fu accanto alle operaie nei moti milanesi del 1898, scoppiati in seguito all'aumento del prezzo del pane, e si oppose alla dura repressione di Bava Beccaris. I moti si conclusero con migliaia di arrestati, fra cui spiccavano i nomi dei piú famosi capi socialisti: Anna Kuliscioff, Filippo Turati, Costantino Lazzari. La stessa Malnati venne deferita al Consiglio Provinciale, con l'accusa di aver svolto propaganda politica fra i suoi allievi e sospesa per tre mesi:

Ventitré anni e mezzo di onorato servizio – la scrupolosa cura di non portare le mie idee politico-sociali nel sereno ambito della scuola non valsero a salvarmi dalla condanna pel delitto di pensare a modo mio, fuori di scuola.

Nel 1903 organizzò, assieme a Carlotta Clerici, il 1° congresso nazionale delle maestre elementari e nel 1909 entrò nel direttivo dell'**Unione nazionale magistrale**. La sua battaglia per l'istruzione, ritenuta leva

⁵ La lega era stata fondata nel 1881 da Anna Maria Mozzoni.

⁶ Fra di essi ricordiamo *La refezione scolastica, Cento letterine ad uso delle classi elementari* e *Lezioni e racconti: libro di lettura per la classe terza elementare*.

⁷ *La scuola popolare, L'Italia femminile, l'Avanti!, La difesa delle lavoratrici*. Fra l'altro diresse, assieme alla torinese Emilia Mariani, la rivista *Vita femminile*.

⁸ Istituto filantropico fondato nel 1893 dal ricco imprenditore Prospero Moisé Loria. Vi collaborarono, fra gli altri, Emilio Caldara, Filippo Turati, Maria Montessori, Arturo Toscanini.

importante per il riscatto sociale, si indirizzò anche agli asili, perché le loro competenze fossero trasferite dalle Opere Pie allo Stato, cioè dal campo della beneficenza a quello dell'istruzione laica. Con queste finalità, appoggiò con entusiasmo il progetto dell'**Università popolare** milanese, del cui direttivo fece parte.

Assai rilevante fu anche il suo impegno in campo assistenziale, svolto all'insegna di un costante volontariato. Ricordiamo la sua lotta insieme con **Ersilia Bronzini-Majno** nel Comitato contro la tratta delle bianche e la sua collaborazione con l'**Asilo Mariuccia**, diretto dalla stessa Majno, segnalando molte ragazze bisognose di essere ricoverate nell'Istituto⁹.

Fu anche consigliera dell'**orfanatrofio Le stelline**, di cui fu direttrice nel 1914-1920 e fu fondatrice dell'Istituzione **Casa e Famiglia** per le orfane. Collaborò con la filantropa **Alessandrina Ravizza** in favore dell'infanzia abbandonata. Dopo la morte della Ravizza (1915) contribuì a tenere aperta la Casa di lavoro della Società Umanitaria.

Costante, coerente e ininterrotta fu la lotta della Malnati per ottenere il suffragio femminile.

Sul finire dell'Ottocento si era formato in Italia un nucleo di donne attive sia nel nascente femminismo che nel movimento socialista, alla testa del quale stavano le socialiste milanesi, guidate da Linda Malnati e operanti nella *Lega per la tutela degli interessi femminili*. Esse, già nel 1897, rivolsero una petizione al vertice socialista per l'organizzazione di un gruppo autonomo femminile nel partito.

Intanto la Malnati e la Clerici continuavano ad operare all'interno del *Comitato Pro Voto* milanese¹⁰, a fianco delle femministe non socialiste, cosa che le attirò critiche da parte del PSI, allora ancorato su posizioni

⁹ La fondazione *Asilo Mariuccia* è un'istituzione aconfessionale fondata a Milano da Ersilia Bronzini, moglie dell'avv. socialista Luigi Majno, in memoria della figlia Maria (Mariuccia), morta di difterite nel 1901, a 13 anni, sorta per aiutare ragazze in difficoltà.

intransigenti¹¹. A Milano l'11 febbraio 1906 uscì un numero unico, curato dalla Malnati, dall'eloquente titolo *Pro Suffragio Universale*.

Fu proprio nel 1906 che la Malnati, affiancata da **Angelica Balabanoff**, ottenne che, parallelamente al congresso nazionale socialista di quell'anno (Roma, 7-10 ottobre 1906) si svolgesse un convegno nazionale femminile.

Dal convegno, che raccolse 150 adesioni, scaturì un Comitato Femminile e la richiesta di poter avere un periodico ufficialmente espressione delle donne socialiste.

I convegni femminili continuarono a fiancheggiare i successivi congressi del PSI, ma del giornale si ricominciò a parlare solo nel 1910, quando scese in campo l'autorevole condirettrice della prima rivista socialista italiana *Critica Sociale* **Anna Kuliscioff**, la *dottora dei poveri*.

Anna, fino a quel momento, era stata allineata alla posizione tradizionale del socialismo europeo, teorizzata dal prestigioso leader socialista tedesco August Bebel (1840-1913), autore del celebre saggio *La Donna e il Socialismo*, secondo cui la liberazione della donna si sarebbe ottenuta assieme al riscatto dell'intero proletariato, cioè col socialismo. Ne era corollario la diffidenza nei confronti delle organizzazioni femministe borghesi¹².

Ma quando, all'approssimarsi dell'esame della proposta di una nuova legge elettorale, detta del *suffragio universale*, sostenuta dal governo Giolitti, il PSI non mostrò molto impegno per la concessione del voto

¹⁰ Il Comitato era stato fondato dalla Malnati assieme ad Anna Maria Mozzoni. Sarà formato anche un comitato di coordinamento nazionale.

¹¹ In seguito le due dovettero lasciare la Lega per ottemperare alle direttive del partito, cui erano fedelissime.

¹² Il pensiero della Kuliscioff in merito trovasi espresso nel testo della brillante conferenza da lei tenuta nel Circolo filologico di Milano nell'aprile 1890, intitolata // *Monopolio dell'uomo*.

anche alle donne, la Kuliscioff promosse la costituzione della **Legg socialista per il suffragio femminile**, che si batté energicamente per il voto alle donne, con in testa sempre il combattivo **Gruppo Femminile Socialista** di Milano, che il 1° maggio 1911 cosí concluse un appello alle lavoratrici:

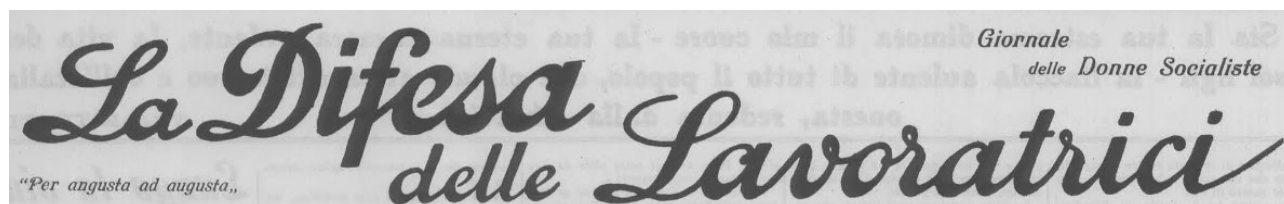
Ora, a noi donne, come minorenni o deficienti, é negata la scheda, l'arme forse piú poderosa che potremmo brandire a difesa dei nostri interessi di sfruttate, di oppresse, di schiacciate dalla servitú economica e domestica. Non date ascolto a chi ripete che noi siamo ignoranti, incapaci ed impreparate alla vita politica. Anche la maggioranza dei lavoratori è incapace ed impreparata, ma con l'esercizio viene acquistando la coscienza; e la scheda diventa strumento di emancipazione in mano di un proletariato che ne apprezzi il valore.

Il 14° congresso del PSI (Modena, 15-18 ottobre 1911), sensibilizzato soprattutto da **Argentina Altobelli** e da Linda Malnati, approvó una mozione presentata da Anna Kuliscioff, in cui, fra l'altro, si diceva: *Il Partito Socialista proclama, anche per le donne lavoratrici, i cui interessi riconosce uguali a quelli del proletariato maschile, il dovere di partecipare alle lotte politiche e il diritto al suffragio politico e amministrativo; e s'impegna a propugnarlo, chiamando le donne lavoratrici – le maggiori vittime del regime capitalistico – a combattere, accanto al proletariato maschile, per la difesa comune della loro vita, dei loro diritti, della loro discendenza.*

Il congresso deliberó pure la creazione, addossandosene l'onere finanziario, di un periodico di propaganda socialista per la donna.

Esso apparve, per la prima volta, col titolo **La Difesa delle Lavoratrici**, il 7 gennaio 1912. Ne era direttrice Anna Kuliscioff. Fra le fondatrici Linda Malnati¹³.

¹³ Sul *Giornale delle donne socialiste* (sottotitolo aggiunto nel 1921) appariranno le firme delle piú note socialiste dell'epoca, come Linda Malnati, Carlotta Clerici, Argentina Altobelli, Angelica Balabanoff, Rosa Genoni, Maria Gioia, Maria Giudice,



Il giornale, in vista dell'imminente discussione alla Camera del disegno di legge sulla riforma elettorale, si lanciò subito nella battaglia per l'inserimento a pieno titolo, fra gli aventi diritto al voto, dei sei milioni di donne italiane, di cui molte inserite nel mondo del lavoro, come operaie, contadine, impiegate, insegnanti, commercianti. Fu tutto inutile, perché tutto era già deciso: la questione fu rinviata...al 1946.

La legge 30 giugno 1912, cosiddetta del *suffragio universale*, di universale aveva solo il nome, poiché lasciava fuori le donne¹⁴. Di conseguenza continuarono le manifestazioni femministe e in particolare quelle delle socialiste, nel Paese e dalle colonne del loro giornale¹⁵. Sorse anche l'**Unione Nazionale Femminile Socialista**.

Il quindicinale¹⁶, mantenendosi nelle posizioni socialiste tradizionali, si occupava ovviamente delle tematiche più sentite dalle donne socialiste: rivendicazione delle otto ore lavorative, parità di salario a parità di lavoro, disciplina del lavoro a domicilio, sostegno alle emigranti, tutela della maternità e dell'infanzia¹⁷, lotta per la pace e per il diritto di voto.

Clara Zetkin, ecc.

¹⁴ Un emendamento per l'inclusione delle donne nel disegno di legge governativo, sostenuto alla Camera da Sidney Sonnino, dal repubblicano Roberto Mirabelli e dai socialisti Filippo Turati e Claudio Treves, era stato respinto con 209 voti contrari, 48 a favore e 6 astenuti.

¹⁵ Il giornale avrà una lunga interruzione allo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

¹⁶ Il giornale cesserà le pubblicazioni, soffocato dalla violenza fascista, il 15-9- 1925.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale (28-7.1914), l'Italia si dichiarò neutrale (2-8-1914), ma ben presto si aprì nel Paese e nel Parlamento un vivace dibattito fra coloro che ritenevano necessario l'intervento dell'Italia a fianco delle potenze dell'Intesa (Gran Bretagna, Francia, Russia) per motivi diversi (irredentistici, democratici, rivoluzionari o addirittura imperialistici) e quelli che si battevano per mantenerne la neutralità.

Il Partito Socialista, che alla fine rimarrà il solo a opporsi alla guerra "imperialista", si schierò con coerenza, fino alla fine, per il mantenimento della neutralità e contro quella che il Papa Benedetto XV definirà *inutile strage*.

Linda Malnati, fervente pacifista, accogliendo l'appello di **Clara Zetkin**¹⁸ *guerra alla guerra*, si schierò su quest'ultima posizione.

Nell'agosto 1914, promosso dalla nota stilista socialista **Rosa Genoni**, sorse a Milano il **Comitato pro-umanità**, che si proponeva anche la formazione di una lega per la neutralità, a cui prontamente la Malnati aderì, assieme ad altre personalità progressiste¹⁹, e che intanto mise in piedi una struttura di soccorso per i rimpatriati, in particolare per i bambini. Accanto all'attività assistenziale non mancò quella di propaganda in sostegno della campagna pacifista.

La Malnati seppe esprimere con grande efficacia la sua incrollabile ostilità alla guerra in un articolo pubblicato sul numero del 16 agosto 1914 de *La Difesa delle Lavoratrici*, intitolato

L'avvenire che sogniamo

¹⁷ La Malnati, messasi in pensione nel 1909, collaborò con Alessandrina Ravizza in opere assistenziali, principalmente a favore dell'infanzia abbandonata.

¹⁸ Presidente dell'organizzazione internazionale delle donne socialiste.

¹⁹ La socialista Carlotta Clerici, la pacifista Alma Dolens (pseudonimo della giornalista Teresita Pasini), l'infermiera Sita Meyer Camperio.

E' ben diverso da quello sognato dai retori del militarismo, l'avvenire che aspetta e che deve prepararsi l'uomo nuovo. Al posto degli eserciti composti da automi in divisa e affastellati in caserme che non sono no, scuole di patriottismo e di moralità, sorgano le falangi di operai intelligenti e liberi, che devono dissodare i terreni incolti e renderli produttivi alla collettività, asciugar paludi e maremme, fabbricare strumenti di lavoro, edificare case popolari, scuole per gli analfabeti, sanatori per gli infermi. Al posto dei brillanti ufficiali subentri la forte legione dei pensatori, degli scienziati, dei filosofi e degli economisti che si dedichino allo sviluppo della civiltà in ogni ambiente sociale; degli insegnanti che diffondano tra le masse l'istruzione popolare e professionale, degli artisti e dei poeti che mantengano alto il nome e l'onore dell'arte italiana e la rendano educativa; degli scrittori onesti che bandiscano la verità e stigmatizzano il male, la violenza e l'ingiustizia da qualunque parte esse vengano. E le immense caserme diventino locali ove si possano fare frequenti esposizioni atte a dimostrare che una sola marcia è bello sognare: quella del progresso in ogni suo ramo, industriale, commerciale, artistico ed educativo.

E allora anche noi ameremo di amore infinito ed operoso la patria nostra, perchè sarà il regno del lavoro e la madre giusta per tutti i suoi figli; e perchè il rispetto per lei ci obbligherà a rispettare anche la patria degli altri.

Com'è noto, le pressioni degli interventisti ebbero la meglio sulla volontà pacifista della maggioranza del popolo italiano e l'Italia, il 24 maggio 1915, entrò in guerra a fianco dell'Intesa.

La Malnati, rimasta sempre fedele alla sua vocazione umanitaria e alle sue idee socialiste, durante la guerra svolse un'intensa attività nell'assistenza civile, in un apposito ufficio milanese istituito dalla giunta Caldara²⁰, per soccorrere le famiglie dei richiamati e dei profughi.

²⁰ Emilio Caldara (1868-1942) fu il primo sindaco socialista di Milano per un periodo (30-6-1914/20-11-1920) comprensivo dell'intera guerra mondiale.

Finita la guerra, per ragioni di salute, assieme alla sua intima amica e compagna di lotta politica Carlotta Clerici, si ritiró a Blevio, sulla riva orientale del lago di Como, dove morí il 22 ottobre 1921.

Emilio Caldara la commemoró con queste parole:

Il magnifico prisma, dalle varie faccettature, che insieme riassume e distingue le opere di Linda Malnati, irradia sempre luce socialista. Maestra, letterata, oratrice, combattente nelle lotte politiche, amministratrice; fattrice costante di opere buone, organizzatrice classista e suscitatrice di benefiche iniziative borghesi, Linda Malnati fu sempre socialista nel senso piú alto e piú puro.

Ferdinando Leonzio